

SANATORIA 2012: BASTA TRUFFE, BASTA PAGARE! PERMESSO PER TUTTI/E!

Da molti anni a Brescia gli attivisti/e dell'Associazione Diritti per Tutti si battono al fianco dei e delle migranti per il diritto di muoversi o restare, per questa fondamentale libertà di scelta, che deve essere riconosciuta a chiunque e che invece le leggi in vigore limitano gravemente in Italia come in Europa, facendo leva sui dispositivi di confinamento e sul meccanismo discriminatorio della concessione/negazione del permesso di soggiorno.

A Brescia negli scorsi anni si sono verificate lotte vincenti per i permessi di soggiorno, che nei fatti sono arrivate a mettere in discussione gli stessi vincoli arbitrari imposti dalla legge contro la libertà di circolazione delle persone.

Nell'anno 2000 fu molto importante la vertenza sulla sanatoria che vide protagonisti migliaia di migranti, con un presidio permanente durato quasi due mesi in piazza della Loggia, fino all'ottenimento dei permessi di soggiorno che la Prefettura e la Questura fino a quel momento avevano negato.

Nel 2010 l'Associazione ha dato sostegno alla lotta contro la sanatoria-truffa varata l'anno precedente dal governo Berlusconi-Maroni. Una vertenza durissima, che portò alla conquista di numerosi permessi di soggiorno dopo essere culminata, in novembre, nella clamorosa occupazione per 17 giorni e notti della gru del cantiere per la metropolitana in via San Faustino.

Anche quella lotta nacque dal rigetto da parte delle istituzioni di molte delle domande di regolarizzazione che migliaia di migranti avevano presentato, pagando cifre elevatissime nella speranza di liberarsi dalla clandestinità dopo anni di presenza e di lavoro in Italia.

La lotta della gru è una vicenda incancellabile nella storia di Brescia e dovrebbe valere per le istituzioni come monito e insegnamento sul presente e sul futuro.

Eppure, ancora una volta, la situazione si prospetta molto grave anche per l'ennesima sanatoria, quella del 2012.

Le sanatorie per la regolarizzazione delle e degli immigrati senza permesso sono provvedimenti straordinari varati di tanto in tanto per compensare parzialmente gli effetti causati dalle leggi sull'immigrazione, che vengono tenute in vigore anche se (o proprio perché) per i migranti producono clandestinità, vale a dire la condizione dello sfruttamento più estremo. Clandestinità che significa persino il rischio della reclusione fino a 18 mesi, senza aver commesso reati, in vere e proprie carceri etniche chiamate C.I.E.. Leggi che oltre a diffondere clandestinità, garantiscono precarietà costante per tutte e tutti i migranti, anche per i regolari, i quali – come prevede la legge - possono vedersi togliere il permesso se perdono il lavoro.

Le sanatorie comportano per i richiedenti spese molto pesanti: anche per quella del 2012 la sola domanda è costata migliaia di euro, più altre centinaia ogni mese per i contributi da versare all'Inps ancor prima di avere ottenuto il permesso di soggiorno.

Così, da anni, gli immigrati in cerca di regolarizzazione devono pagare. Pagare, aspettare e sperare.

Ma i dati di realtà dicono che per molti il tempo dell'attesa e delle illusioni sta finendo.

Infatti, a luglio 2014, mentre a quasi 2 anni dall'invio delle domande di regolarizzazione (settembre – ottobre 2012) quasi un terzo delle 5.224 pratiche presentate a Brescia sono ancora in fase istruttoria, da esaminare, i permessi di soggiorno rilasciati sono pochissimi e soprattutto, secondo le informazioni fornite dalla stessa Prefettura, ben il 60% delle domande finora valutate sono destinate ad essere rigettate! Questo per mancanza di una prova giudicata idonea della presenza in Italia del lavoratore al 31 dicembre 2011, oppure per insufficienza del reddito del datore di lavoro, in sostanza per difetto di uno dei molti (troppi e irragionevoli) requisiti richiesti agli interessati.

Una quantità così clamorosamente elevata di domande rigettate vuol dire una cosa molto chiara e semplice: la sanatoria 2012 ha fallito. Almeno a Brescia, non ha raggiunto l'obiettivo che è la stessa

ragion d'essere di una sanatoria, consentire a migliaia di immigrati di uscire dalla condizione di clandestinità!

E il fatto che abbia fallito l'obiettivo, che non abbia funzionato, che non riesca a regolarizzare la gran parte di coloro ai quali era rivolta, può voler dire solo un'altra semplice cosa: la sanatoria 2012 è fatta male, nella sua eccessiva selettività. Non può sanare perché è fuori dalla realtà.

Una funzione l'ha avuta lo stesso questa sanatoria, anche più delle precedenti: far passare tantissimi soldi dalle tasche già vuote dei migranti richiedenti alle casse dello Stato (e dei circuiti criminali che hanno potuto approfittare ancora una volta della vulnerabilità imposta per legge ai migranti). E questo in cambio, spessissimo, di nulla.

Ma una cosa del genere non è una sanatoria: è solo una truffa.

A questo punto rimangono soltanto una soluzione e un risarcimento possibili per una situazione già da tanto tempo oltre il limite della tollerabilità: permesso di soggiorno subito per tutte e tutti i richiedenti!

Le mobilitazioni per i permessi di soggiorno del 2000 e del 2010 dimostrano che la determinazione e la lotta collettiva per la dignità e la giustizia riescono a trasformare in realtà anche le conquiste sociali più difficili da raggiungere.

Tanto più che la scandalosa questione della sanatoria 2012 non è la sola a pesare sulla vita dei e delle migranti. Non meno grave è il fatto che proprio in questo momento molte migliaia di immigrati/e, che da molti anni hanno radicato in questi territori il proprio progetto di vita, stanno perdendo il permesso di soggiorno perché la crisi ha tolto loro il lavoro.

Lo sottolineiamo di nuovo: il problema di fondo sono le leggi in vigore, che le false promesse di cambiamento del governo Renzi hanno lasciato immutate. Anzitutto la legge Bossi-Fini, un dispositivo di fatto molto efficace nel generare clandestinità e precarietà, sia per chi in Italia cerca un permesso di soggiorno senza poter intraprendere una via ordinaria e certa per ottenerlo, sia per chi il permesso di soggiorno rischia di perderlo perché a causa della crisi non ha più un lavoro regolare.

La Bossi-Fini deve essere abrogata insieme al principio che ne è la base: la subordinazione del permesso di soggiorno al contratto di lavoro.

Brescia, 13 agosto 2014

Associazione Diritti per Tutti